

**Materiali per comunicati stampa e approfondimenti**

1. I festival cinematografici. Dati e questioni aperte

Nel corso degli anni Duemila, il numero dei festival cinematografici ha conosciuto un incremento straordinario. Come emerge dai dati riportati dalla piattaforma FilmFreeway**, nel 2019 risultano attivi quasi ottomila festival**: **un numero due volte superiore a quello rilevato solo dieci anni fa**. In pratica, se immaginiamo una durata media di 5-6 giorni per singola kermesse, **ogni giorno, compresi Natale e Ferragosto, ci sono più di cento festival cinematografici** che proiettano film in ogni angolo di mondo.

Se i numeri, in realtà, sono difficili da quantificare, ciò che è facile osservare è **la straordinaria ricchezza ed eterogeneità del paesaggio festivaliero**: si va dai grandi festival come Cannes, Venezia, Toronto o Berlino, dove si proiettano centinaia di film al giorno, a micro-festival in luoghi remoti e quasi irraggiungibili (è il caso ad esempio del Midnight Sun Film Festival in Lapponia o del Meme Pas Peur Film Festival nell’isola di Reunion, nel mezzo dell’Oceano Indiano); si può passare, così, da eventi glamour e popolari, frequentati dai divi e grandi registi, “coperti” dai media generalisti, ad appuntamenti più “elitari”, dove sono piccole comunità di cinefili e specialisti a raccogliersi attorno alla passione comune per i film in tutte le sue possibili declinazioni.

I festival cinematografici assolvono inoltre un’altra importante funzione “glocal”: negli spazi scelti per le proiezioni (i più diversi: dagli anfiteatri romani del Pula Film Festival alle sedi delle più grandi hi-tech company del Silicon Valley Film Festival), **si diffondono spirito universale, attenzioni per gli aspetti etici del quotidiano, momenti di dialogo interculturale**, e – nel contempo e senza contraddizione – **si preservano le identità e le culture locali**, specie in quei festival dedicati a cinematografie nazionali o frequentati da comunità di spettatori stranieri o immigrati.

Più in generale le ragioni di questa esplosione sono determinate da:

* la **centralità dei festival nella produzione e distribuzione cinematografica**, soprattutto all’indomani della chiusura delle sale d’essai in molte città e metropoli;
* la **trasformazione della visione** cinematografica in evento eccezionale e unico, con una sottolineatura del carattere comunitario e sociale dell’evento
* la loro importanza nello **sviluppo del profilo turistico e delle economie dei territori** di riferimento;
* la loro **rilevanza nella costruzione di specifiche culture di gusto** e pratiche di consumo;
* la capacità di **promuovere nuove tecnologie** per la creazione artistica e la sua ricezione (si pensi ad esempio alla fortuna dei primi festival dedicati alla Virtual Reality).

Per concludere, **ogni festival va considerato come un dispositivo complesso**, articolato, ricco di addentellati, interconnesso con il contesto storico, economico, turistico e culturale in cui emerge. Forse proprio a causa della sua natura effimera, il festival è **un osservatorio-osservante**: mentre si guardano i film, si può osservare l’attivarsi di processi sociali, culturali ed economici destinati a continuare nel tempo e a cambiare i territori in cui essi si determinano e le popolazioni che li abitano.

2. Perché studiare i festival e perché in Italia?

Queste tendenze di crescita e impatto hanno spinto negli ultimi dieci anni, studiosi e università internazionali a indirizzare i propri percorsi di ricerca verso i cosiddetti *film festival studies*, un campo interdisciplinare interamente dedicato proprio all’analisi delle funzioni, della storia e della natura dei festival cinematografici. In Italia, sorprendentemente, questo filone di ricerca non ha ancora attecchito. Eppure l’Italia non è solo il paese che ha “inventato” la forma-festival (grazie alla Esposizione Cinematografica Internazionale, poi divenuta Mostra del Cinema di Venezia, la cui prima edizione risale al 1932), ma continua a rappresentare un territorio particolarmente dinamico e ricco con i suoi 450 festival di cinema attualmente attivi (fonte: Filmfreeway.com).

Ecco allora che **studiare la storia, le economie e le culture dei festival consente di rileggere in modi nuovi la storia e il nostro passato**: la storia del cinema, certamente, ma anche quella delle società dove si sono sviluppate. Nel caso italiano: dai legami con il periodo fascista alla controcultura del Sessantotto, dallo sviluppo post-industriale delle città, ai cambiamenti imposti dalla rivoluzione digitale. **Consente in seconda battuta di monitorare il cambiamento**: delle forme di fruizione dei film, delle scelte di gusto, del modo con cui le nuove tecnologie trasformano l’esperienza della visione. **Permette, infine, di mettere in valore lo sviluppo dei territori** e la diffusione di idee di cittadinanza rinsaldate attraverso la condi-visione di spazi collettivi e sociali.

L’Università Ca’ Foscari, da questo punto di vista, è una sede ideale per candidarsi come hub italiano degli studi sui festival. Intanto perché Venezia è la città della Mostra del Cinema, a tutt’oggi uno dei appuntamenti cinematografici più importanti e conosciuti al mondo, poi perché presso l’Auditorium Santa Margherita ospita diverse attività festivaliere (da “Incroci di Civiltà” al “Ca’ Foscari Short”, agli appuntamenti culturali del “Ruskino” e del “Nazra Palestine”) e infine perché grazie a corsi di studio in “Storia delle arti”, “Conservazione dei beni culturali” e “Economia e gestione delle arti” forma studenti e studentesse che lavoreranno un domani, in ruoli di responsabilità, nel comparto festivaliero.

3. Perché attraverso un convegno?

L’idea di organizzare un doppio convegno nasce dal preciso intento di dare **un nuovo inquadramento alle pratiche di organizzazioni formalmente ibride** quali sono i festival di cinema, contribuendo allo stesso tempo ad una mappatura di macro e micro-fenomeni, sia nel passato, sia nel presente. Il convegno – come in un’ideale agorà – è la migliore formula per ospitare relazioni che usano metodologie e teorie differenti, prevalentemente derivate dalle discipline economico-manageriali, filologiche, culturaliste e storiografiche. **L’approccio multidisciplinare** è funzionale ad un’analisi qualitativa e quantitativa dell’operato di istituzioni culturali che svolgono oggi una duplice funzione: di arbitri della qualità nell’industria cinematografica e di motori sostenibili dello sviluppo culturale, turistico ed economico dei territori.

La conferenza propone quindi cinque filoni di ricerca:

* **Le Micro e Macro-Storie dei Festival** – Tracciamento nello sviluppo delle istituzioni festivaliere, a partire dal modello Veneziano in era fascista ai contemporanei festival, itineranti tra località turistiche e spazi digitali;
* **Il Circuito Festivaliero** – Valutazione delle nuove figure professionali, delle strategie di differenziazione, delle pratiche di creazione-educazione del pubblico di riferimento e delle forme di collaborazione e competizione all’interno del cosiddetto “circuito festivaliero”;
* **Politiche ed etiche della Curatela** – Indagine delle modalità tramite cui i festival cinematografici contribuiscono ad articolare, attraverso i discorsi del e sul cinema e i media, specifiche identità di genere, nazionali, culturali, razziali, ecc.;
* **Il Territorio e i Festival** – Mappatura dei processi mediante i quali i festival cinematografici contribuiscono a produrre valore tanto all’interno della filiera industriale del cinema quanto sul piano dell’indotto turistico;
* **La Migrazione negli Spazi Digitali** – Analisi delle nuove strategie di distribuzione, di intercettazione dei talenti emergenti e di relazione con i pubblici tramite piattaforme digitali verso cui le organizzazioni festivaliere hanno progressivamente spostato i propri interessi.

Obiettivo più ampio e conclusivo del doppio convegno è di costruire alcuni **team di ricerca internazionali** che partecipino a bandi competitivi (europei e non solo), nonché di rendere disponibili i risultati delle ricerche in pubblicazioni presso riviste e collane prestigiose in lingua italiana e inglese.

4. Il doppio convegno veneziano e barese. Numeri e informazioni

Date queste premesse, un gruppo di ricercatori proveniente dall’Università Ca’ Foscari di Venezia, l’Università degli studi di Bari “Aldo Moro” e la University of St Andrews ha deciso di promuovere il doppio convegno dal titolo “**Reframing Film Festivals. Histories, Cultures, Economies**” nelle seguenti date

**11-12 febbraio 2020**.

Università Ca’ Foscari Venezia.

Ca’ Foscari Centrale, Ca’ Dolfin, Ca’ Bottacin, Malcanton-Marcorà, Teatro Ca’ Foscari

**25-26 marzo 2020**.

Università degli studi di Bari “Aldo Moro”.

Centro Polifunzionale Studenti

L’iniziativa, resa possibile grazie al supporto del Centro Studi & Ricerche dell’Apulia Film Commission, con il contributo di Science Gallery Venice e di Hostelsclub e il patrocinio della Consulta Universitaria Cinema, l’AiRSC e la Fondazione Veneto Film Commission, ha assunto nei mesi proporzioni significative. I due appuntamenti ospiteranno infatti circa **un centinaio di relatori** tra docenti universitari, studiosi, ricercatori, direttori e programmatori di festival, curatori artistici, critici cinematografici. Tra i nomi più illustri che interverranno si possono annoverare a Venezia

* **Alberto Barbera**, direttore della Mostra del Cinema di Venezia;
* **Jay Weissberg**, direttore delle Giornate del Cinema Muto di Pordenone;
* **Gian Piero Brunetta**, storico del cinema dell’Università di Padova, curatore della Storia del Cinema Mondiale edita da Einaudi.
* **Dina Iordanova**, docente dell’Università di St Andrews e general editor della serie monografica “Film Festival Yearbooks”
* **Jean-Michel Frodon**, ex direttore dei Cahiers du Cinéma, critico e animatore culturale francese

A Bari:

* **Gianni Canova**, rettore dell’Università IULM, studioso e critico cinematografico
* **Marijke de Valck**, docente dell’Università di Utrecht, studiosa di film festival, industrie creative e culture mediali.
* **Roy Menarini**, docente dell’Università di Bologna, esperto di cinefilia e culture festivaliere
* **Dorota Ostrowska**, docente di Film Festival Studies presso la Birkbeck College, University of London

A cui si aggiunge la presenza di direttori, curatori o programmatori che lavorano in kermesse italiane come Il Cinema Ritrovato, il Festival dei Popoli o internazionali come il Festival di Locarno, Berlino, Edimburgo, ecc…

All’interno di un quadro di ricerca unitario e integrato, il primo appuntamento che ha luogo presso gli spazi dell’Università Ca’ Foscari di Venezia si concentrerà sulla dimensione storico-critica e storiografica dei festival, mentre nel capoluogo pugliese, presso le sedi istituzionali dell’Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”, il focus della ricerca verrà invece mosso sulla loro dimensione culturale ed economica.

5. Eventi collaterali

Sia l’appuntamento veneziano, sia quello barese ospiteranno e saranno ospitati all’interno di cornici festivaliere. L’11 e 12 febbraio, presso gli spazi del Teatro Ca’ Foscari, ci saranno due serate intitolate **“Carta bianca a”** e ospiteranno visioni, racconti, aneddoti e approfondimenti proposti da **Alberto Barbera**, direttore della Mostra del Cinema di Venezia (con l’ausilio delle domande di Giulia Carluccio, presidente della Consulta Universitaria Cinema) e da **Jay Weissberg**, direttore delle Giornate del Cinema Muto di Pordenone (con l’ausilio della figura camaleontica di Carlo Montanaro, fondatore e animatore della Fabbrica del Vedere). Quest’ultima serata è inserita nel quadro degli eventi collaterali della mostra **“Illusions. Nothing is as it seems**” (CFZ - Cultural Flow Zone dal 29.01.20 al 04.04.20), promossa da Science Gallery Venice e vedrà la proiezione di alcuni film dei primi tempi (Méliès, De Chomon e altri) con **accompagnamento musicale al pianoforte** eseguito dal maestro Giacomo Franzoso.

Le giornate presso l’Università Aldo Moro invece si integreranno all’interno del programma **del Bif&st – Bari International Film Festival**, diretto da Felice Laudadio e presieduto da Margarethe von Trotta, uno dei festival più popolari e seguiti in Italia, con i suoi 75 mila spettatori, le sedi prestigiose e affascinanti come il **Teatro Petruzzelli** o il **Teatro Margherita**, le sezioni, i premi e le masterclass con autori e registi di fama mondiale. Seguiranno indicazioni più precise una volta presentato alla stampa l’edizione del 2020.

6. Crediti

Il doppio convegno è ideato, curato e organizzato da:

* **Marco** **Dalla Gassa** (Università Ca’ Foscari di Venezia) e **Federico** **Zecca** (Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”) in collaborazione con **Angela Bianca Saponari** (Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”) e **Andrea Gelardi** (Università di St Andrews).

promosso da:

* **Università Ca’ Foscari di Venezia** (Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali e Dottorato internazionale in “Storia delle arti”) | **Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”** (Dipartimento di Lettere, Lingue, Arti. Italianistica e Culture comparate) | **Centro Studi & Ricerche di Apulia Film Commission**;

in collaborazione con

* **Science Gallery Venice** | [**Hostelsclub**](https://www.hostelsclub.com/en/)

con il patrocinio di

* **AIRSC** (Associazione Italiana Ricerche di Storia del Cinema) | **Bif&st** – Bari International Film Festival | **CUC** – Consulta Universitaria del Cinema |Fondazione **Veneto Film Commission**.

media partner

* :Venews **- Venezia News**

